



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.138 | martedì 14 agosto 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Berlusconi ha convocato una conferenza stampa per darsi i voti sui primi



cento giorni di governo. E come il Presidente Bush, che tanto ammira,

si è dato voti altissimi». New York Times, 10 agosto 2001

Venezia: servizi a domicilio

La bomba non è più delle Br: si fa avanti la Falange, spionaggio deviato. Ma chi governa non controlla e dice: è sempre colpa della sinistra

CHIEDIAMOLO AL MINISTRO FRATTINI

Diventa difficile prendere sul serio il governo Berlusconi quando, come nel caso della bomba di Venezia, esso si rivolge al Paese con linguaggio triviale e comiziesco. Non per contribuire alla ricerca della verità, ma per accusare l'opposizione dei peggiori misfatti. Il momento, tuttavia, richiede saldezza di nervi e massimo rispetto delle istituzioni e quindi, nell'occasione, le parole pronunciate da Umberto Bossi andranno valutate come quelle di un influente ministro, e non invece provenienti da un pittoresco caporione leghista. Alla stessa stregua vogliamo considerare le affermazioni di Ignazio La Russa: non il frutto di un colpo di sole in costa Smeralda, bensì le riflessioni ponderate e motivate del presidente dei deputati di An. Un criterio che vale anche per Maurizio Gasparri e Roberto Castelli, a cui, malgrado la fama di cui godono, chiediamo di assumersi per intero le proprie responsabilità politiche. Costoro, dal giorno in cui il potente ordigno è stato fatto esplodere sostengono che ad accendere la miccia è stata una mano rossa, in quanto manovrata dal terrorismo o dal movimento antiglobale, o da entrambi. Quindi, in definitiva, la paternità dell'attentato sarebbe dei partiti di sinistra. Questo sillogismo viene da ieri offerto al pubblico con un'audace variante, dopo le molteplici rivendicazioni da parte di sigle per lo più assimilabili ai servizi deviati, tipica quella della Falange Armata. Servizi deviati sì, ma dalla sinistra, insistono adesso i quattro dell'Apocalisse, in palese contraddizione con la storia dello stragismo bombarolo e neofascista. Sinistra o destra che sia, è una controversia che i tre autorevoli ministri e il prestigioso capogruppo, hanno adesso tutto gli strumenti per risolvere. Loro è la maggioranza. Loro il governo. Loro il controllo sull'intelligence. Da venerdì scorso al titolare della Funzione pubblica, Franco Frattini, è stata anche affidata la presidenza del Cesis, il Comitato esecutivo per i servizi d'informazione e di sicurezza. Frattini sospenda le ferie, corra a Roma, si faccia dire da Bossi e soci ciò che sanno sulle bombe deviate, riferisca in Parlamento. Insomma, faccia qualcosa. Basta con le pagliacciate.



DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA Per la bomba di Venezia si rifa avanti la Falange Armata. L'organizzazione della destra estremista, più volte legata in passato ai servizi segreti devianti, ha nuovamente rivendicato l'attentato al palazzo di giustizia con una telefonata all'Adn Kronos. «Il giudice Casson - è il messaggio - capirà tra qualche

giorno». Rivendicazione attendibile? Quel che è certo è che per la destra conta poco chi abbia messo la bomba: la colpa è sempre della sinistra. Bossi prima e poi La Russa vedono un legame tra l'Ulivo e i servizi segreti. Dimenticando che è il governo a esercitare le funzioni di direzione e di controllo.

ALLE PAGINE 2 e 3

Macedonia

Firmato l'accordo di pace Imminente la missione Nato

A PAGINA 9

Kosovo

Interrogati i militari I due soldati morti per un ordine sbagliato?

BERTINETTO A PAGINA 9

Bayer cerca soci, i pazienti muoiono

L'azienda ammette: 52 decessi per un farmaco anticolesterolo

ROMA Cinquantadue vittime della cerivastatina, un farmaco anticolesterolo, recentemente ritirato dal commercio. La Bayer, uno dei colossi dell'industria farmaceutica, ha comunicato ufficialmente ieri i tragici dati legati a un suo prodotto, il «Lipobay» o «Baycol». L'annuncio è stato fatto in una conferenza stampa nella sede di Leverkusen, in Germania. La segnalazione dei primi decessi sospetti era arrivata dall'America, poi altre conferme sono giunte da diversi paesi europei. Tra le vittime non ci sono italiani. La medicina - è stato accertato - distrugge il tessuto muscolare. L'azienda farmaceutica è da tempo al centro di una grave crisi: una ristrutturazione è già stata avviata con la perdita di numerosi posti di lavoro. Ora è in cerca di nuovi partner.

A PAGINA 5

Medio Oriente, sciopero generale nei Territori



DE GIOVANNANGELI A PAGINA 8

Criminalità

Il mitra della 'ndrangheta fa fuoco contro Rosarno



Aldo Varano

ROSARNO «È la guerra». Sorride imbarazzato e parla a voce bassa Giuseppe Lavorato, sindaco di Rosarno, mentre continua il trambusto di polizia e carabinieri che segnano i colpi e accumulano reperti. Nel

cuore della notte tra domenica e lunedì, la mafia gli ha mandato a dire che può ammazzarlo quando vuole, perché con lui ha un conto aperto che si può chiudere solo con la scomparsa di uno dei due. Lavorato, lo sa. È consapevole.

SEGUE A PAGINA 5

Immigrazione

FINI E BOSSI SMENTITI DALLA STORIA

Alessandro Silj

La proposta degli onorevoli Fini e Bossi in materia di immigrazione è in assoluta controtendenza rispetto non solo alle politiche che vanno delineandosi in alcuni altri paesi dell'Unione Europea, e rispetto alla storia. Per quanto indignata tale prospettiva possa apparire, l'Europa del 2050 sarà una società meticcica o comunque (se vogliamo chiamarla in altro modo per mitigare i timori) multiculturali, con popolazioni multinazionali all'interno di quelle che oggi sono le singole realtà nazionali. In questa luce, mutano anche la natura e il significato di ciò che siamo soliti chiamare processo di unificazione europea, che non può essere esclusivamente economico e politico come lo avevano immaginato i Jean Monnet e gli Adenauer, ma qualcosa di più vasto e profondo che coinvolge-

rà anche i Mohamed Ali. L'immigrazione, ha dichiarato il mese scorso Antonio Vitorino, il commissario europeo alla Giustizia e Affari Interni, «non è una soluzione, non è un problema, è una realtà, le nostre società hanno bisogno di immigrazione». E sempre il mese scorso la Commissione UE ha presentato due proposte di direttiva, la prima per una maggiore libertà di circolazione degli immigrati all'interno dell'Unione, la seconda per una armonizzazione dei criteri di concessione dei permessi di lavoro; ed ha inoltre chiesto agli Stati membri, in una comunicazione, di fare una valutazione del loro fabbisogno di immigrazione, per permetterle di definire quote e un tetto per i permessi di lavoro.

SEGUE A PAGINA 26

chiuso per ferie

di Vice

Provatevi anche voi, se avete tempo. Andate alla Camera o al Senato, rivolgetevi all'archivista di turno e chiedetegli, in modo perentorio: «Mi dia tutte le leggi presentate dal presidente Berlusconi in questi cinquanta giorni». Vedrete con i vostri occhi che il poveretto vi guarderà con sospetto, anzi con un pizzico di odio e poi vi chiederà impaurito: «Ma le vuole tutte, proprio tutte?». Lo vedrete affranto andar via verso i polverosi meandri dell'archivio e tornare dopo dieci minuti, sudato, con qualche chilata di carta in mano. Questa bella storiella d'estate la racconta il quotidiano del fratello di Berlusconi, Il Giornale. Gli serve per dimostrare che il fratello dell'editore non ha perso tempo: in sessanta giorni ha macinato leggi. Le hanno anche contate: una ogni due giorni. Cioè, se rispetta la media, 183 all'anno. In cinque anni fanno 915. Poco importa che leggi sono, importa meno se molte (troppe) sono rubricate alla voce: affari personali del presidente del Consiglio. Fa effetto l'infaticabile lavoro. Lo immaginiamo Berlusconi, notte tempo, nella solitudine di Palazzo Chigi sbottare: mi manca la legge, mi manca la legge, perdo la media. Per fortuna che c'è il ministro Gasparri che ne ha già pronte decine tutte uguali: «Disegno di legge di iniziativa del governo per il licenziamento in tronco di...». Basta aggiungere il nome.

GENOVA, IL FILM DELLA DISCORDIA

Michele Anselmi

Ma dov'è la censura? Non sono forse loro a dire, usando una buffa parola, di avermi accontentata? La verità è che fino a sabato sera, a poche ore dalla proiezione del documentario sul G8, ho avuto a che fare con dei fantasmi». Così Irene Bignardi, giornalista e neodirettrice del festival di Locarno. «Non sarà censura, però... Sabato sera, attorno alle 22, ho ricevuto qui in Spagna una telefonata dalla montatrice Simona Tonin. Mi fa: "Osvaldo sta succedendo un casino". A quel punto c'era poco da fare. O ritirare il video, ma sarebbe stato un peccato, o inchinarsi alle richieste della Bignardi, togliendo la voce off e lasciando il silenzio». Così Osvaldo Verri, 40 anni, videomaker milanese, nonché animatore, con Gabriele Salvatore, del documentario Videodiario: i giorni del G8, on si placa. 24 ore dopo, la polemica

attorno al documentario collettivo sui fatti di Genova ospitato dal festival svizzero. I giovani «no global» di Berna, spalleggiati dai compagni italiani saliti a Locarno, temono che il «ritocco» al filmato sia tutto politico, ovvero frutto

G 8

Il Tribunale respinge sei istanze di scarcerazione

COLLINI AA PAGINA 4

di pressioni governative giunte da Roma. La direttrice, già provata dalla clamorosa rottura in seno alla giuria riguardo al Pardo d'oro, si appella alle sue prerogative e conferma: la versione arrivata in zona Cesarini non corrispondeva a quella visionata il 7 agosto. Gli autori del documentario lamentano che le annunciate «visioni dall'interno del movimento» sono andate a farsi benedire, e con esse «l'unico momento di interpretazione soggettiva degli avvenimenti». I critici sono rimasti perlopiù delusi, nonché spiazzati dalla piroettante presa di posizione del sottosegretario ai Beni Culturali, Vittorio Sgarbi: il quale, dopo averlo bocciato sul piano estetico, ha appioppato al film addirittura una vocazione «filogovernativa».

SEGUE A PAGINA 19

Panarea



Catamarano affonda Strage sfiorata per 160 turisti

A PAGINA 6

Malpensa



Evitata in extremis collisione tra due aerei Paura per 200 passeggeri

A PAGINA 6